

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi CNI - 21/09/2010



## APPALTI

Sole 24 Ore	21/09/10	P. 39	Gli appalti tracciabili in attesa di istruzioni	1
-------------	----------	-------	---	---

## TARIFFE

Italia Oggi	21/09/10	P. 29	Al revisore vanno 77 euro all'ora	Luciano De Angelis	2
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--------------------	---

## RICONOSCIMENTO ASSOCIAZIONI

Italia Oggi	21/09/10	P. 30	Associazioni, riapre il cantiere riforma	Ignazio Marino	4
-------------	----------	-------	--	----------------	---

## INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	21/09/10	P. 6	Più infrastrutture agli enti virtuosi	5
-------------	----------	------	---------------------------------------	---

## ENERGIA

Sole 24 Ore Speciale	21/09/10	P. 19	L'efficienza affare per tutti	Federico Rendina	6
----------------------	----------	-------	-------------------------------	------------------	---

## AVVOCATI

Sole 24 Ore	21/09/10	P. 33	Gli avvocati uniti contro governo e parlamento	Giovanni Negri	9
-------------	----------	-------	--	----------------	---

## INGEGNERI

Italia Oggi	21/09/10	P. 20	Il maratoneta del marketing	Carlo Arcari	10
-------------	----------	-------	-----------------------------	--------------	----

## NOTAI

Sole 24 Ore	21/09/10	P. 39	Anche il notaio verifica lo straniero	12
-------------	----------	-------	---------------------------------------	----

## COMMERCIALISTI

Corriere Della Sera	21/09/10	P. 15	Siciliotti: il nuovo fisco solo con regole comprensibili	Isidoro Trovato	13
---------------------	----------	-------	--	-----------------	----

Regole antimafia. Rinviate la pubblicazione della circolare dell'Authority

# Gli appalti tracciabili in attesa di istruzioni

## Necessario rispondere a nuove richieste di chiarimenti

MILANO

La tracciabilità finanziaria negli appalti resta ancora senza istruzioni. Era attesa, ieri, la pubblicazione sul sito dell'Authority dei contratti pubblici della prima delibera con i chiarimenti per rendere applicabili ai nuovi contratti d'appalto l'obbligo di appoggiare tutti i pagamenti su conti correnti dedicati. Già venerdì, infatti, l'Authority - all'indomani dello stop definitivo a un eventuale decreto legge di sospensione della norma contenuta nella legge 136/2010 - aveva annunciato la pubblicazione sul sito per ieri. Ma alla fine il consiglio ha deciso per un rinvio che, secondo quanto trapela, «dovrebbe durare solo un paio di giorni».

In effetti le istruzioni dell'Authority - le prime dopo la breve nota del Viminale che ha solo escluso la retroattività della legge - sono molte attese. Perché la tracciabilità, come strumento antimafia, è piovuta come un fulmine su tutti i contratti d'appalto di lavori, servizi e forniture: un mercato che da solo vale più di 70 miliardi e che rischia ora di incepparsi (o anche solo di rallentare) in assenza di istruzioni concrete.

La delibera era già pronta in bozza (e in parte è stata anticipata sul Sole 24 ore del 18 settembre). Ma ieri è sorta la necessità di rispondere a nuovi chiarimenti che stanno rallentando o bloccando i contratti firmati dopo il 7 settembre, da-

ta di entrata in vigore della legge. Allo stesso tempo non è escluso che dopo un ulteriore confronto con le associazioni di categoria e le istituzioni interessate, l'Authority ritocchi alcune indicazioni.

La delibera cercherà di chiarire, in primo luogo, fino a che punto della filiera dell'appalto vige il divieto assoluto di utilizzare i contanti e di ricorrere, invece, ai conti correnti dedicati. Quali sono, cioè, i subappaltatori e i fornitori o subfornitori compresi nel perimetro della legge. Sembra già abbastanza scontato, comunque, che i subappaltatori e i fornitori legati a contratti firmati prima dell'entrata in vigore della legge debbano essere esonerati, perché seguono la stessa sorte del contratto principale.

Molti altri chiarimenti sono invece attesi sulle modalità con cui pagare gli stipendi ai dipendenti dell'appaltatore, anche questi soggetti alla tracciabilità. Non è chiaro, ad esempio, se è diventato obbligatorio indicare il Cup (codice unico di progetto) per ogni singola busta paga, operazione che creerebbe molte difficoltà alle grandi aziende o a quelle che hanno più appalti in corso.

Nelle scorse settimane, le rappresentanze imprenditoriali - Confindustria e Rete imprese Italia - avevano, invece, chiesto una norma di legge urgente che sospendesse per pochi mesi la tracciabilità in modo da riuscire ad attrezzarsi.

Tuttavia, sui requisiti di legittimità del decreto sono subito sorti dubbi e incertezze, dovuti anche al fatto che la legge 136/2010 è stata appena approvata all'unanimità dal Parlamento.

N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La situazione

### La circolare

Le prime (e finora uniche) istruzioni sulla tracciabilità sono arrivate dal ministero degli Interni. In una nota ai prefetti del 9 settembre (n. 13001/118) il Viminale ha chiarito che l'obbligo di pagare con bonifico vale solo per i contratti di appalto di lavori, servizi e forniture firmati dopo il 7 settembre, data di entrata in vigore della legge 136/2010

### La richiesta delle imprese

Le imprese avevano chiesto un decreto legge che sospendesse per pochi mesi la

tracciabilità in modo da riuscire ad attrezzarsi.

### La reazione del Viminale

Oltre ai dubbi sugli effettivi requisiti di necessità e urgenza vi era la contrarietà del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, poiché la misura è pensata per contrastare le infiltrazioni della criminalità negli appalti

### L'Authority di vigilanza

L'Authority sui contratti pubblici sta preparando una circolare interpretativa. Il testo avrebbe dovuto essere reso noto ieri ma dovrà tornare in cantiere per un'ulteriore messa a punto



Arriva al traguardo la nuova tariffa professionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili

## Al revisore vanno 77 euro all'ora Aumenti del 50% per i compensi dei sindaci. Sì ai preaccordi

DI LUCIANO DE ANGELIS

**R**evisione contabile con onorari minimi su base oraria di 77,48 euro a ora, sindaci con incrementi tariffari pari al 50% e con possibilità di preconcordare i compensi. Previsti anche compensi per le verifiche sul consolidato, ridotti dal 10 al 50% rispetto alle tariffe proprie delle verifiche sui bilanci ordinari. Sono le sostanziali modificazioni (peraltro anticipate su *ItaliaOggi* del 20 luglio e 20 agosto), apportate dagli articoli della nuova tariffa professionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, che la settimana scorsa ha avuto il via libera ministeriale.

**L'art. 37 della tariffa professionale.** L'ammontare del compenso dei sindaci viene parametrato su tre variabili. La prima basata sull'ammontare complessivo dei componenti positivi del conto economico della società, la seconda sul maggior valore fra patrimonio netto e capitale sociale. Entrambe le variabili si fondano sulla interpolazione lineare fra l'onorario corrispondente a due livelli di fatturato e di patrimonio netto della società. La terza componente (variabile) è infine finalizzata a remunerare la partecipazione dei sindaci a cda, comitati esecutivi e assemblee. Oltre all'incremento del 50% rispetto alla vigente tariffa, le principali novità sul tema riguardano la possibilità di esigere il compenso specifico anche per l'assemblea delegata ad approvare il bilancio, nonché l'evenienza (venendo meno il relativo diniego) di preconcordare il compenso sindacale. In questi casi, ricordiamo, tuttavia, che nelle bozze delle norme di comportamento, anche in relazione al rilievo pubblicistico

della funzione «per valutare l'idoneità della misura del compenso, il sindaco dovrà far riferimento alla puntuale applicazione dell'art. 37 della tariffa professionale». In altre parole, un minimo di flessibilità viene consentita ma senza discostarsi dai valori tariffari. Viene poi previsto che i compensi dei sindaci possano essere applicati anche ai professionisti membri dei consigli di sorveglianza delle società che adottano il sistema dualistico. L'indennità per assenza da studio, di cui all'art. 19 del tariffario, risulta cumulabile col compenso ogni qualvolta il sindaco operi fuori del comune dello studio.

**La revisione contabile.** Per lo svolgimento della funzione di controllo legale di cui all'articolo 2409-bis c.c. e seguenti, gli onorari, determinati per l'intera durata dell'incarico, sono calcolati, non più con una maggiorazione del compenso di sindaco ma solo in funzione del tempo impiegato. A riguardo, ricordiamo che l'articolo 32 (che richiama l'art. 24 e indirettamente il 19 della tariffa) prevede un compenso orario minimo di 77,48 euro per ora o frazione di ora per il professionista e di 619,76 euro per intera giornata. Per i collaboratori del professionista il compenso minimo è di 27,12 euro ad ora e di 209,16 euro per intera giornata.

—© Riproduzione riservata—



## I nuovi compensi

	Valori di riferimento	Compensi	Note
a) in relazione all'ammontare complessivo dei componenti positivi di reddito della società. A ogni valore dei componenti positivi corrisponde un solo onorario di riferimento (interpolazione lineare)	- fino a € 258.228,44 - da € 258.228,45 a € 2.582.284,49 - da € 2.582.284,50 a € 25.822.844,94 - oltre € 25.822.844,94	- € 929,63 - da € 929,64 a € 1.859,25 - da € 1.859,26 a € 3.718,49 - € 3.718,49 più un aumento di 799,99 euro per ogni 10 milioni di fatturato	Nel caso di maggiore o minore durata dell'esercizio sociale o di nomina in corso d'esercizio, sull'ammontare complessivo dei componenti positivi di reddito lordi risultanti dal conto economico l'onorario è determinato in funzione del tempo di permanenza nella carica
b) maggiore ammontare tra l'importo complessivo del patrimonio netto, non comprensivo del risultato d'esercizio, risultante dallo stato patrimoniale del bilancio e l'importo del capitale sociale sottoscritto	- da € 10.000 a € 119.999,99 - da € 120.000,00 a € 516.456,89 - da € 516.456,90 a € 2.582.284,49 - da € 2.582.284,50 a € 10.329.137,97 - da € 10.329.137,98 e oltre	- da 774,69 a 1,162, 04 - da € 1.162,05 a € 1.936,71 - da € 1.936,72 a € 3.098,75 - da € 3.098,76 a € 4.648,11 - € 4.648,12 più un aumento di € 774,69 ogni € 5.164.568,99 o frazione di 5.164.568,99	La componente sub b) non potrà mai superare i 60.000 euro. Qualora si tratti di società che si limitano all'amministrazione o al godimento di immobili, o quando la società verta in stato di liquidazione o procedura concorsuale gli onorari di cui al punto b) sono ridotti del 50%.
c) partecipazione a ciascuna riunione del consiglio di amministrazione o del comitato esecutivo e dell'assemblea. Il valore del compenso orario è parametrato al capitale sottoscritto della società.	- fino a € 25.822,84 - da € 25.822,84 € a € 51.645,69 - da € 51.645,69 a € 154.937,07 - da € 154.937,07 a € 309.874,14 - oltre € 309.874,14	- € 46,48 per ora o frazione - € 61,98 per ora o frazione - € 77,47 per ora o frazione - € 92,95 per ora o frazione - € 154,93 per ora o frazione	Il compenso si calcola anche per l'assemblea che porti all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio. Gli onorari possono essere raddoppiati per capitali sottoscritti superiori a 1.000.000 di euro, triplicati per capitali superiori ai 5.100.000 euro

## L'Ancot mette in mora il Mingiustizia

# Associazioni, riapre il cantiere riforma

DI IGNAZIO MARINO

**R**iapre il cantiere della riforma delle professioni non regolamentate. La commissione attività produttive della camera, infatti, esaminerà oggi e domani in sede referente le quattro proposte di legge già depositate (Ac 1934 Froner, Ac 2077 Formisano, Ac 3131 Buttiglione e Ac 3488 Della Vedova). La notizia è stata anticipata nel corso del 38° convegno nazionale dei tributaristi dell'Ancot, svoltosi nel fine settimana a San Benedetto del Tronto (Ap). A darne notizia è stata Laura Froner (Pd), vicepresidente della X commissione. «Nei giorni scorsi», ha detto, «l'ufficio di presidenza ha deciso di calendarizzare la riforma della disciplina delle professioni non regolamentate dando un nuovo slancio ai lavori parlamentari dopo la decisione di dividere in due la riforma, quella degli ordini in commissione giustizia e quella delle associazioni in attività produttive. Il primo obiettivo è arrivare ad un testo unico già nelle prime sedute». La notizia della ripresa dell'iter, arrivata a pochi giorni dalla comunicazio-

ne del ministero della giustizia di un supplemento di istruttoria sull'Ancot per quanto riguarda il processo di riconoscimento, però, non ha sedato gli animi all'interno dell'associazione dei tributaristi guidata da Arvedo Marinelli. Mentre l'Ancot (tributaristi). Che ha deciso di passare ai fatti mettendo in mora il ministero della giustizia per inottemperanza dell'articolo 26 del dlgs 206/2007 sul riconoscimento. «Abbiamo già dato mandato agli avvocati di procedere con il ricorso», ha detto il presidente. «Siamo stati i primi a inviare tutta la documentazione e dopo tre anni non sappiamo ancora nulla. L'istruttoria è già durata troppo, ci diano una risposta. Poi ci regoleremo di conseguenza». Ma se sul fronte dei tributaristi non si muove foglia, per sei altre associazioni sarebbe pronto il decreto. «Per il Colap si tratta di un grande successo», ha commentato Angelo Deiana, «ma rappresenta solo un primo passo per la visibilità di questo comparto. Il resto della partita è contenuto nella riforma organica, che dovrebbe essere una sola e non due». Riforma che comunque sarebbe insufficiente, per Michele De Lucia dei Radicali italiani, che auspica una nuova ventata di liberalizzazioni. Ma a San Benedetto del Tronto si è parlato anche di previdenza. L'Ancot ha denunciato l'iniquo trattamento della gestione separata con il suo 27% di contribuzione e chiesto la ripresa dei lavori parlamentari della riforma previdenziale già depositata che punta ad abbassare l'aliquota al 20%. «Le vostre richieste sono legittime, ma quel provvedimento prevede cento milioni di entrate in meno l'anno. Non credo», ha precisato Amedeo Ciccanti, membro della commissione bilancio, «che di questi tempi il governo voglia rinunciare a questa entrata».



## Altro meccanismo di perequazione nel decreto su premi e sanzioni ai governatori

# Più infrastrutture agli enti virtuosi

ROMA

Più risorse per le opere pubbliche. È il bonus per le amministrazioni locali con i conti in regola che il governo sta pensando di inserire in uno dei prossimi decreti attuativi del federalismo. Coniugando nel medesimo provvedimento le esigenze previste in due articoli diversi della legge delega: premiare gli enti virtuosi (e sanzionare quelli in default); ridurre il gap infrastrutturale dei territori svantaggiati.

Sembra dunque aggiungersi un tassello al puzzle di interventi per il sud che l'esecutivo sta mettendo in cantiere con l'attuazione della riforma (su cui si veda Il Sole 24 Ore di domenica). Al fondo sperimentale di riequilibrio che partirà nel 2012 e a quello perequativo in agenda atteso nel 2014 - contenuti nella bozza di dlgs sull'autonomia tributaria degli enti territoriali - più avanti si sommeranno gli interventi di perequazione infrastrutturale. Intesa in

senso ampio visto che la delega cita «le strutture sanitarie, assistenziali, scolastiche nonché la rete stradale, autostradale e ferroviaria, la rete fognaria, la rete idrica, elettrica e di trasporto e distribuzione del gas, le strutture portuali ed aeroportuali».

I tempi non sono però così

### COSTI STANDARD

Resta il nodo delle regioni benchmark nelle prestazioni sanitarie: non più sicuro l'allargamento a cinque dei territori modello

brevi visto che bisognerà attendere la conclusione del monitoraggio avviato dal ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto sui fondi Fas inutilizzati per conoscere le dimensioni e il peso della "torta" a disposizione.

La sede più adatta potrebbe essere il provvedimento a cui l'esecutivo comincerà a lavora-

re nelle prossime settimane e volto a introdurre un sistema di premi e penalità per gli enti virtuosi e non. Annunciato ieri in un'intervista a questo giornale dal presidente della commissione tecnica partitica (Copaff) Luca Antonini, il dlgs dovrebbe sancire l'ineleggibilità per i sindaci e i presidenti di provincia che hanno portato al default la propria amministrazione. Per i governatori dovrebbe invece trovare la cosiddetta «emersione delle consistenze» anticipata nei mesi scorsi dallo stesso Antonini: l'obbligo di certificare il bilancio sanitario sei mesi prima della scadenza del mandato, pena l'impossibilità di ricandidarsi.

Nel frattempo il governo cercherà di portare in Consiglio dei ministri, per il via libera preliminare, i tre dlgs in rampa di lancio: uno sul fisco regionale e due sui costi standard, dedicati rispettivamente alla sanità e alle altre funzioni fondamentali delle regioni (sanità, assistenza

e spese in conto capitale per il trasporto locale).

Per tutti e tre il cantiere è ancora aperto vista l'esigenza di confrontarsi con i governatori. Che giovedì si riuniranno a Roma per concordare gli emendamenti da sottoporre all'esecutivo. Le principali perplessità riguardano i costi standard sanitari. Il nodo più rilevante è rappresentato dalle regioni da usare come benchmark. Una prima stesura le individuava in quelle in equilibrio finanziario. Così facendo però si rischierebbe di tagliare fuori sia l'Emilia Romagna, che eroga prestazioni al di sopra degli standard, sia il Veneto. Da qui l'ipotesi circolata alla fine della scorsa settimana di prendere a modello le cinque regioni con i conti in regola e la bollinatura di qualità sui servizi corrisposti. Ma anche quest'ultima strada nelle ultime ore non appare più così sicura.

**Eu. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Proposte Confindustria.** Vantaggi per ambiente, economia e conti pubblici da una nuova strategia di incentivi per tagliare gli sprechi

# L'efficienza affare per tutti

## In dieci anni 1,6 milioni di nuovi occupati

di **Federico Rendina**

**U**na corsa provvidenziale ma assai costosa quella alle energie rinnovabili. Accelerare è un obbligo. E alla lunga anche un affare. Perché chi si avvantaggia potrà, lo sta già facendo, accaparrare il grande business della tecnologia e dell'industria del vento, del sole, della geotermia. Ma ecco, anche per noi italiani, il vero tesoro immediato, in parte nascosto: l'efficienza energetica. Efficienza, e non risparmio. Ovvero: meno energia sprecata per fare esattamente le stesse cose. Tagliando spese ed emissioni inquinanti. Assicurandoci, anche e soprattutto qui, grandi affari. Per l'industria, per la tecnologia del made in Italy, per l'intera economia nazionale.

Convieni, e alla grande. Lo dimostra un corposo studio realizzato da Confindustria (Proposte per il piano straordinario di efficienza energetica 2010) che verrà presentato dopodomani in un convegno a Roma.

Serve una sinergia, una collaborazione, tra rinnovabili ed efficienza, richiama più volte lo studio confindustriale. Solo così potremo rendere praticabile, tecnicamente ed economicamente, gli obiettivi davvero impegnativi che il patto di Kyoto e la Ue ci hanno assegnato: aumentare entro il 2020 del 17% l'energia prodotta da fonti rinnovabili e riducendo le emissioni globali di almeno il 20 per cento.

Ma solo il doppio pedale, rinnovabili ed efficienza, può consentire non solo di raggiungere ma anche di superare - afferma la Confindustria - questi obiettivi. Con la parte del leone che a ben vedere può spettare proprio all'uso più razionale del-

l'energia. Perché la corsa alle rinnovabili non può essere né solitaria né egemone, pena una drammatica insostenibilità economica. «Per il solo settore elettrico - si puntualizza nello studio - il raggiungimento del po-

tenziale di sviluppo delle fonti rinnovabili (8,5 Megatep), se permane l'attuale livello di incentivazione comporterebbe un costo al 2020 di circa 9,6 miliardi di euro all'anno, circa il triplo rispetto al costo di incentivazione nel 2006» con un incremento del costo finale dell'elettricità «di circa 25 euro a megawattora». Quasi il 50% in più. Decisamente insostenibile.

Ben più produttiva, dal punto di vista dei vincoli economici e dei ritorni dell'investimento, insomma del rapporto reale costo-efficienza-benefici, può essere la corsa all'efficienza. Incrementando gli interventi e gli incentivi attuati dagli ultimi governi. Con una accorta redistribuzione, beninteso, degli aiuti rispetto alle tecnologie migliori e agli interventi più efficaci, che lo studio Confindustria suggerisce minuziosamente.

L'associazione industriale azzarda una previsione davvero ghiotta: se è vero che l'obiettivo del 17% di incremento delle rinnovabili corrisponde a una stima di circa 28 megatep di ener-

gia da fonti rinnovabili sottratte ai consumi più inquinanti, «attraverso una corretta politica di incentivazione dell'efficienza in Italia si potrebbe conseguire un risparmio di oltre 51 megatep nel periodo 2010-2020, con una conseguente riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub> pari a 207,6 milioni di tonnellate».

I settori più promettenti e quindi più meritevoli di cure? Sono elencati nella tabella qui sopra. I trasporti su gomma (12 megatep il risparmio stimato), l'illuminazione pubblica e privata (8,9 Mtep), la riqualificazione energetica dell'edilizia residenziale (8,8 Mtep), gli elettrodomestici (5,3 Mtep), la diffusione delle pompe di calore (5,1 Mtep), delle caldaie condensazione (4,9 Mtep), della cogenerazione (2,8 Mtep), dei motori elettrici più efficienti e gli inverter (2,7 Mtep) oltre che dei gruppi di continuità Ups (0,7 megatep).

Spese e ritorni: un affare. Perché questa strategia avrebbe da qui al 2020 «un impatto socio-economico pari a circa 130 miliardi di euro di investimenti» gene-

rando «circa 1,6 milioni di unità di lavoro» a fronte di spesa pubblica per circa 16,7 miliardi di euro nel prossimo decennio, «che sono di lieve entità se si considera l'impatto socio-economico del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità».

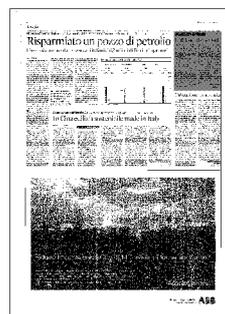
L'occupazione, la produzione e l'ambiente ringraziano, insieme. «L'impatto in termini di produzione - sintetizza Massimo Rodà, che ha curato per il CsC le analisi di impatto macroeconomico - sarebbe più favorevole per il comparto dei trasporti, con 43 miliardi di euro di impatto positivo, mentre il settore dell'edilizia, caratterizzato da un'elevata intensità di utilizzo del fattore lavoro, sarebbe invece più avvantaggiato nell'occupazione, con 407 mila posti di lavoro aggiuntivi» (si veda tabella a pag. 21).

Continua > pagina 20

### GIOVEDÌ A ROMA

#### Il confronto imprese-istituzioni

■ **"Efficienza energetica: tutela dell'ambiente, opportunità di crescita"** è il titolo dell'incontro che si svolgerà giovedì 23 dalle 14 alla sala Pininfarina di Confindustria in viale dell'Astronomia. Dopo l'apertura di Agostino Conte, le proposte degli imprenditori per il piano straordinario 2010 saranno illustrate da Massimo Beccarello e Alessandro Clerici. Ne discuteranno Nando Pasquale, Tullio Fanelli e Giovanni Lelli. Atteso l'intervento del sottosegretario allo Sviluppo Stefano Saglia. Chiuderà i lavori Emma Marcegaglia.



## Gli effetti economici delle misure di efficienza energetica

Valori cumulati 2010 - 2020

Settori	Effetti sul bilancio statale					Totale	Effetti quantitativi sul sistema energetico		Impatto economico sul sistema energetico		Impatto economico complessivo con misure di sostenibilità
	Imposte dirette	Imposte indirette					Energia risparmiata (consumo finale lordo)	CO <sub>2</sub> risparmiata	Energia risparmiata <sup>(1)</sup>	CO <sub>2</sub> risparmiata <sup>(2)</sup>	
	Irpef (+occupaz.)	Iva	Contributi statali	Accise e Iva (-consumi)	Ires + Irap						
	mln €	mln €	mln €	mln €	mln €						
Trasporti	1.364	4.309	(3)	-8.759	471	-2.615	12	36	4.926	900	3.211
Motori e inverter	132	511	-346	-116	62	243	2,7	12,6	1.108	315	1.666
Illuminazione	141	570	-388	-383	67	7	8,9	42,2	3.653	1.055	4.715
Edilizia	1.395	6.501	-14.931	-1.601	968	-7.668	8,8	20,4	3.612	510	-3.546
Caldaie a cond.ne	99	409	-2.036	-1.197	47	-2.678	4,9	11,4	2.011	285	-382
Pompe di calore	12	49	-1.146	-4.479	6	-5.558	5,1	27,2	4.802	680	-76
Elettrodomestici	866	3.860	-3.860	-917	450	399	5,3	25,1	2.175	628	3.202
Ups	22	110	-110	-220	13	-185	0,7	3,5	304	88	207
Cogenerazione	517	1.947	-1.238	-103	224	1.347	2,8	29,2	3.025	730	5.102
Rifasamento	7	36	-	-6	4	41	-	-	-	-	41
<b>Totale</b>	<b>4.555</b>	<b>18.302</b>	<b>-24.055</b>	<b>-17.781</b>	<b>2.312</b>	<b>-16.667</b>	<b>51,2</b>	<b>207,6</b>	<b>25.616</b>	<b>5.190</b>	<b>14.139</b>

Nota: (1) calcolata considerando il valore di 75 dollari al barile di petrolio e un cambio dollaro-euro pari a 1,25; (2) calcolata considerando il valore di 25 euro/tonn. di CO<sub>2</sub>; (3) nel settore trasporti si auspicano solo contributi a sostegno della filiera industriale per il supporto di Ricerca e sviluppo, pari a 1.500 milioni di euro per il periodo 2010-2020

Fonte: elaborazione a cura di Csc



DALLA PRIMA

## L'efficienza affare per tutti

Nel frattempo - precisa lo studio - grazie alla riduzione delle emissioni si potrebbe ottenere un risparmio economico, per il costo evitato della CO<sub>2</sub>, di circa 5,2 miliardi di euro.

Comunque un salasso di denari pubblici? Niente affatto. Alla fine il saldo sarà nettamente in attivo, «con un impatto economico positivo per il sistema paese pari a oltre 14 miliardi di euro». La stima della Confindustria deriva da una simulazione di incentivi differenziati ma comunque significativi, valutati in poco meno di 24,1 miliardi di euro, più che compensati dai ritorni in termini di contribuzione fiscale relativa ai nuovi posti di lavoro

ro e ai saldi attivi prodotti dallo sviluppo della filiera economico-industriale del settore.

Più in dettaglio la Confindustria stima un aumento del gettito Irpef, tra 2010 e 2020, di oltre 4,5 miliardi di euro, dovuto all'aumento dell'occupazione, di 2,3 miliardi di Ires e Irap, di oltre 18 miliardi di Iva generata dalla ripresa dei consumi. A ciò si aggiungono quasi 31 miliardi di risparmi sulla spesa energetica e dalla valorizzazione economica della CO<sub>2</sub> tagliata.

Analisti e governanti sono chiamati all'appello. Potrebbe essere davvero un affare per tutti.

**Federico Rendina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giustizia. Su ordinamento e mediazione

# Gli avvocati uniti contro governo e parlamento

**Giovanni Negri**  
MILANO

«Assoluta violazione degli impegni assunti»; tradimento «delle esigenze dei cittadini. È severo il capo d'imputazione dell'avvocatura nei confronti delle inadempienze di Governo e Parlamento. In un documento comune, sottoscritto dalle principali organizzazioni forensi (Cnf, Ordini, Unioni regionali, Oua, Anf, Camere penali) l'avvocatura va all'offensiva sia per la mancata approvazione della riforma dell'ordinamento forense, sia perché i provvedimenti proposti e adottati in materia di giustizia si risolvono in una «sostanziale rottamazione del carico giudiziario senza curarsi dei diritti dei cittadini ad avere una giustizia giusta». Un'attenzione particolare è poi data alla conciliazione dopo la predisposizione della bozza di regolamento da parte del ministero della Giustizia.

L'avvocatura sottolinea la propria «emarginazione» dalle scelte che riguardano la giustizia e chiede «con determinazione» al ministro Alfano di «essere consultata preventivamente come prevede il dettato legislativo» su tutte le riforme in corso che riguardano la giustizia, e annuncia manifestazioni di protesta. All'esito del congresso di Genova in programma a novembre, la protesta potrebbe poi sfociare in un'ostilità aperta con la venuta meno del rapporto di fiducia con l'Esecutivo.

Per la mancata approvazione della riforma dell'ordinamento forense l'avvocatura esprime «amarezza e forte disappunto» e accusa Governo e Parlamento di «assoluta violazione degli impegni assunti per conferire rigore, qualificazione ed efficienza nell'esercizio della professione di avvocato». Ma il disegno di legge è da tempo fermo al Senato anche se il ministro Alfano insieme con il presidente di Palazzo Madama Renato Schifani ha promesso di sbloccarlo.

Tasto dolente, poi, quella della conciliazione. Fronte sul quale l'avvocatura «deplora di non essere stata consultata sulla disciplina normativa e regolamentare sulla media-conciliazione e sulla mancata previsione dell'assistenza forense obbligatoria in contrasto con l'articolo 24 della Costituzione». Condanna severa poi per «la proliferazione di corsi rivolti alla sedicente formazione di conciliatori sottoqualificati», che sono partiti molto prima che il ministero rendesse noti i requisiti per lo svolgimento e l'adesione.

Alla vigilia di una nuova tornata di confronti con lo staff dell'Ufficio legislativo del ministero viene ribadita la richiesta di rinviare di almeno un anno l'entrata in vigore del sistema della conciliazione obbligatoria, che riguarderà nel primo periodo di applicazione almeno un milione di controversie (600mila secondo le stime del ministero).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La carriera e i gusti di Domenico Paolo Zaccone, amministratore delegato e d.g. di Sara Lee Italia

## Il maratoneta del marketing

Io, ingegnere, ho scoperto in me l'anima commerciale ereditata da mia madre. Il sogno nel cassetto? Fare il manager in Ferrari

DI CARLO ARCARI



nome  
**Domenico Zaccone**  
nato a  
**Campo Ligure (GE)**  
il  
**4 ottobre 1963**  
professione  
**Amministratore delegato  
e direttore generale  
di Sara Lee Italia**

**H**a cominciato la carriera vendendo gelati e surgelati e da oltre vent'anni si occupa di prodotti di largo consumo, ma uno dei suoi sogni nel cassetto è fare il manager della Ferrari. Un sogno che Domenico Paolo Zaccone, classe 1963, amministratore delegato e direttore generale della branch italiana della multinazionale Sara Lee, non ha mai definitivamente accantonato. «Alla facoltà di ingegneria meccanica del Politecnico di Milano dove mi sono laureato nel 1988 sognavo di fare il progettista a Maranello, anche se poi ho scoperto l'ingegneria gestionale, e da allora ci ho sempre fatto un pensierino», ricorda l'ingegnere-manager che ha sempre diviso la sua vita professionale tra tecnologie e marketing.

Dopo la laurea, infatti, Zaccone è entrato in Unilever per avviare un nuovo business nel settore frozen food. Alla fine di quella avventura si è occupato, tra primi in Italia, dell'ingegnerizzazione della supply chain del gruppo e poi della pianificazione delle vendite. «Ho scoperto in me l'anima commerciale ereditata da mia madre che a Campo Ligure dove sono nato aveva un rinomato negozio di scarpe e cappelli», dice Zaccone. «Successivamente ho ricoperto l'incarico di direttore marketing per i brand Cocolino e Bio Presto; sono stati anni molto divertenti e di successo che ho concluso realizzando l'integrazione di due forze vendita di Unilever Italia».

Nel 2004 l'ingegnere-manager accetta una nuova sfida: lascia Unilever ed entra in Sara Lee con il ruolo di direttore commerciale e vendite Italia. «Il contesto era molto interessante», osserva. «La società, una conglomerata di business diversi che produce e commercializza famosi marchi internazionali anche nel settore home & body care, aveva deciso di concentrarsi progressivamente sul business alimentare facendo importanti dismissioni». Dal 2007, Zaccone, ha assunto la carica di amministratore delegato per affrontare un compito molto importante. «L'azienda in Italia è una boutique di brand leader nel settore cura del corpo, quali Fissan, Badedas, Glysolid. Negli ultimi cinque anni abbiamo dato all'azienda un modello economicamente sostenibile che ha garantito successi e continuità di business anche nella transizione verso il mercato alimentare. Una delle possibilità per Sara Lee oggi è puntare a una posizione di primo piano nel segmento del caffè in cui il gruppo è leader a livello mondiale, ma passare dalle creme per la pelle all'espresso senza perdere il contatto con il cliente non è facile. Il mio impegno attuale è coltivare talenti e diffondere la leadership in azienda per affrontare e vincere questa sfida».

Le passioni di Domenico Paolo Zaccone, oltre al lavoro, sono tante: al primo posto c'è la famiglia, la moglie e le tre figlie adolescenti alle quali dedica la maggior parte del suo tempo libero, ma trova modo di continuare a fare sport partecipando a gare come la Maratona di Londra 2010. «Da giovane praticavo soprattutto sci e tennis», dice, «quest'ultimo praticato a livello agonistico fino a 20 anni. Poi lo studio e il lavoro mi hanno dirottato, ma da quattro anni ho ripreso e oggi faccio una maratona e tre mezza maratone l'anno e sugli sci continuo a usare i K2 che mi piacevano e ho riscoperto recentemente».

Un'altra passione giovanile è la chitarra e la musica West Coast (Crosby Still Nash & Young, Simon and Garfunkel) in particolare, che suonava con la sua band partecipando a concerti ed esibizioni. Oggi, condizionato dalle figlie, ascolta Laura Pausini e Ligabue, ma apprezza molto la musica di Allevi, in particolare il concerto di Verona con la All Stars Orchestra.

L'auto dei suoi sogni resta ovviamente la Ferrari, ma per portare a spasso una famiglia numerosa ha dovuto dirottare su una Audi Q7. Sul fronte della tecnologia personale usa solo strumenti aziendali: «L'inevitabile BlackBerry per telefonate ed e-mail, un notebook IBM (sto valutando l'iPad) e un netbook ECC Asus».



La moda che indossa è quella classica per il lavoro, con cravatte esclusivamente inglesi di marca Drakes che acquista a Milano da Fior di Cravatta. Per il tempo libero solo jeans e pantaloni di cotone americano tipo Chino. Le scarpe sono un attrezzo sportivo che acquista solo da Athletic, un negozio di via Novara a Milano, tempio dei runner milanesi e non solo, da dove sono uscite le sue Asics Gel 3010 che l'hanno portato con onore al traguardo della maratona londinese. «Una parte del mio tempo la dedico alle associazioni, sia industriali di categoria, che sociali», conclude Zaccone, «perché considero un dovere dare un contributo concreto alla società in cui vivo. Tra queste ultime mi dedico a Cometa e a Emergenza Anziani, associazione che segue e sostiene la nuova povertà urbana a Milano, quella di chi non guadagna abbastanza per vivere, ma non è considerato sufficientemente povero dalle istituzioni e dunque non viene assistito. Da queste esperienze ho dedotto la mia personale ricetta per affrontare la recente crisi: la ricerca per ciascuno di noi del proprio stile di vita sostenibile nel tempo, compatibile con l'ambiente e la società in cui si vive: i nuovi poveri milanesi, per esempio, a Campo Ligure vivrebbero benissimo».

—© Riproduzione riservata—

**SICUREZZA**

## Anche il notaio verifica lo straniero

Imparare a districarsi tra i differenti permessi di soggiorno degli stranieri per verificarne la regolarità e quindi l'accesso agli atti negoziali. Anche a questo è servito ai notai il convegno «Stranieri, regolarità del soggiorno e attività notarile» organizzato ieri dall'associazione sindacale dei notai della Lombardia. Al centro del dibattito il ruolo del notaio come garante dell'applicazione delle leggi, anche da parte degli stranieri extracomunitari, in costante aumento. Passaporto valido e permesso di soggiorno sono i documenti indispensabili per gli stranieri. Ma davanti a un professionista può pre-

sentarsi anche un immigrato in attesa di rinnovo (con la ricevuta della questura o delle Poste). Ai notai spetta la verifica «ma - ha spiegato Anna Giorgetti, giudice del Tribunale di Varese sezione penale - non sono tenuti a fare controlli sull'autenticità, come invece fanno gli ufficiali di polizia giudiziaria». Al convegno - moderato dal notaio Eliana Morandi - hanno partecipato anche Bruno Nascimbene (ordinario di diritto Ue), Mario Molinari (sovrintendente archivio notarile di Milano), Giovanni Liotta (notaio), Anselmo Barone (avvocato) e Giuseppe De Angelis, dirigente dell'ufficio immigrazione della questura di Milano il quale ha spiegato che «nel caso debba stipulare un atto, lo straniero può - con una lettera del notaio - richiedere il rinnovo d'urgenza del permesso».

**Fr.Mi.**

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il presidente dei commercialisti italiani «Il redditometro serve a fare accertamenti, non congetture». I dubbi sul Federalismo Siciliotti: il nuovo fisco solo con regole comprensibili

MILANO — È tutta una questione di equilibrio. Tra chi paga le tasse ma non lavora tantissimo e chi fa lo stakanovista ma tende a evadere. «Un equilibrio perverso che si fonda sul bilanciamento di squilibri contrapposti». Lo definisce così Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti all'alba di una stagione in cui si annuncia una più incisiva lotta all'evasione fiscale anche grazie al ritorno di un vecchio strumento come il redditometro rivisitato in «chiave moderna».

«Il punto è capire quanto sarà moderna questa nuova versione del redditometro — sorride Siciliotti —. Se lo si userà come strumento analitico e univoco di accertamento potrà risultare utile, se invece lo si sottoporrà a congetture diventerà incomprensibile e dannoso. Se chiedo a un dipendente di giustificarmi l'acquisto di uno yacht, è assurdo poi fare distinzioni se vive a Milano o a Napoli, se è sposato o single. Le regole devono essere comprensibili. La lotta all'evasione si vince quando la gente si convince che si dà per poi ricevere».

Un concetto già espresso nel suo libro fresco di stampa, «Dare e avere», in cui Siciliotti chiede anche alla politica di mostrare la stessa moralità che esige dai contribuenti. «Non si tratta di banale qualunquismo — obietta il presidente dei commercialisti —. Dare l'esempio è fondamentale: il Parlamento italiano potrebbe lavorare egregiamente anche con la metà dei parlamentari. E poi, quale bilancio familiare può reggersi all'infinito con le uscite che superano costantemente le entrate? In Italia invece sembra governare il partito unico della spesa pubblica: dal 2000 a oggi, indipendentemente dal colore politico di chi governa, la spesa pubblica è aumentata

### La spesa

«In Italia sembra governare il partito della spesa pubblica: dal 2000 a oggi è aumentata del 40%»

del 40%».

Ma questo è lo stesso Paese in cui, quando si parla di tagli alla sanità o all'istruzione, esplose la tensione sociale finché la spesa pubblica non torna a gonfiarsi. «Premesso che gli sprechi stanno altrove, tutto ciò nasce dal fatto che in Italia si fa la politica del consenso, si pensa alle prossime elezioni invece che alle prossime generazioni. I bilanci non reggeranno a lungo, siamo in

### L'evasione

«La lotta all'evasione si vince quando la gente si convince che si dà per poi ricevere»

un momento di svolta per questo Paese. Non è una questione di partiti ma di scelte».

Una sembra essere già stata fatta: arriva il Federalismo fiscale, ma in tanti rimangono scettici. «Personalmente sarei addirittura per l'inversione dei flussi — rilancia Siciliotti — i contribuenti dovrebbero versare tutto alla Regione di appartenenza che poi gira allo Stato ciò che è di sua competenza. Il Federalismo fiscale invece non è così e per quello che è dato sapere sembra uno strumento che alla lunga sarà in grado di produrre benefici ma che all'inizio potrebbe comportare addirittura costi più alti. Tutto ciò senza considerare i possibili contraccolpi sociali».

Uno degli slogan utilizzati per lanciarlo è «conviene al Nord ma non danneggia il Sud». «E già questo non mi piace: il contesto sociale deve comprendere e accettare altrimenti questo rimarrà un progetto irrealizzabile. Un Federalismo a carte coperte non giova a nessuno, neanche alla Lega. Bisogna spiegare e dimostrare ai cittadini che vivono nelle regioni meridionali che, non solo nessuno verrà penalizzato, ma che questo sistema giova anche a loro. Altrimenti esploderanno tensioni sociali che non ci possiamo permettere». Scossoni troppo forti anche per il più abile degli equilibristi.

**Isidoro Trovato**



Claudio Siciliotti

